

L'esperienza della "Casa al sole"

In occasione della Giornata Nazionale delle Persone con sindrome di Down l'Associazione Down Friuli Venezia Giulia onlus-Sezione provinciale di Udine organizza un incontro sulle potenzialità delle persone con sindrome di Down, sulla possibilità concreta di realizzare l'autonomia migliorando sensibilmente la qualità della vita.

Durante l'incontro sarà presentato il Progetto di Autonomia Abitativa "Casa al Sole", realizzato a Pordenone dall'A.S.S.6 in partnership con l'Associazione Down Friuli Venezia Giulia onlus.

L'esperienza sarà presentata dai protagonisti: i ragazzi della Casa al Sole; la responsabile del Progetto Maria Grazia Romagnoli, educatore dell'A.S.S.6; il responsabile della Coop. Lilliput educatore Daniele Ferraresso, una rappresentanza delle famiglie.



**ASSOCIAZIONE DOWN
FRIULI VENEZIA GIULIA
onlus
Sezione provinciale di Udine**

Via Torricelle, 62
33040 Pradamano (UD)

tel e fax 0432-670873
tel. 0432-675565
e-mail: downfvg.ud@tiscali.it



**12 OTTOBRE 2008
GIORNATA NAZIONALE
DELLA PERSONA
CON SINDROME DI DOWN**

Associazione aderente al



**COORDINAMENTO NAZIONALE
ASSOCIAZIONI DELLE PERSONE
CON SINDROME DI DOWN**

www.coordinamentodown.it
associazioni@coordinamentodown.it



**ASSOCIAZIONE DOWN
FRIULI VENEZIA GIULIA onlus
Sezione provinciale di Udine**

INVITO

**"L'AUTONOMIA POSSIBILE
DELLE PERSONE
CON DISABILITA'
INTELLETTIVA"**

**L'ESPERIENZA DELLA
"CASA AL SOLE"**

SALA CULTURALE
VI CIRCOSCRIZIONE
Via S. Stefano, 5
UDINE

**SABATO 11 OTTOBRE 2008
ORE 9.30**

“Lettera per una evoluzione culturale.”

Fra le problematiche irrisolte che ancora ostacolano l’inclusione delle persone con disabilità desideriamo portare l’attenzione sulla necessità di colmare un vuoto formativo riguardo il modo in cui se ne parla, scrive e quindi anche se ne pensa.

Come tutti sappiamo, la mancanza di conoscenza e sensibilità in questo campo è diffusa non solo tra la gente comune: anche medici, insegnanti, politici, giornalisti, scrittori ed esperti vari si esprimono sulle persone con disabilità, e sulle tematiche relative, utilizzando spesso termini inadeguati, a volte quasi offensivi, che vanno superati.

Anche i vari “esperti” che parlano o scrivono di sindrome di Down sui *mass media*, purtroppo usano spesso un linguaggio che diffonde ulteriore ignoranza e accresce la discriminazione nei confronti delle persone con disabilità .

Inoltre le normative vigenti portano termini quali “*gli handicappati*” (Legge 104/92), “*i ritardati o handicappati mentali*” eccetera: parole ad alto contenuto discriminatorio.

E ancora: disabilità ed handicap vengono usati come se fossero sinonimi. Sappiamo bene, però, che una persona che si muove su una carrozzina in una città priva di barriere architettoniche ed un’altra persona che

si muove sempre su una carrozzina, ma in una città zeppa di barriere architettoniche, hanno la stessa disabilità, ma l’handicap che ne deriva è molto diverso!

La stessa parola “dis - abilità” contiene quel “dis” che indica alterazione, cattivo funzionamento, assume un valore peggiorativo: ed è proprio così!

Una persona con disabilità ha un alterato e/o peggiore funzionamento, ma è fondamentale che ciò venga attribuito al funzionamento e **non** alla persona.

Da qui la nostra volontà di sottolineare la non lieve differenza culturale che c’è tra il dire: un “*disabile*” o una “*persona disabile*” e dire, invece, una **persona** con disabilità.

Da studi sul linguaggio e sui suoi effetti emerge che:

“Il linguaggio e' lo specchio di una data cultura e di una data società. Agire sul linguaggio significa agire sulla realtà.”

Prendiamone atto.

Modifichiamo il linguaggio discriminatorio e dispregiativo.

Offriamo un concreto esempio attuando in prima persona questa modifica, mentre pensiamo, parliamo o scriviamo, e chiediamo anche agli altri di farlo.

Senza una forte battaglia in senso culturale, e finché non avremo ottenuto un linguaggio condiviso, corretto e rispettoso nei confronti delle **persone** con disabilità, di qualsiasi tipo essa sia, saranno vani altri tentativi in favore di un’inclusione degna di questo nome.

L’integrazione sociale non può prescindere dall’integrazione culturale.

Sentiamo la necessità di dare voce e rilevanza ai diritti di chi, per la sua disabilità, viene costantemente tenuto nell’angolo da parole di esclusione e da tante “mani”, più o meno visibili ma sicuramente forti, che a volte hanno perfino l’impudenza di definirsi “mani amiche”.

Questo nostro documento esprime la richiesta forte di un autentico e concreto **riconoscimento della persona, del diritto alle pari opportunità ed al rispetto per la dignità di ogni persona.**

